

La nazionale dell'Inghilterra vestita dalle operaie-schiave

■ Ci pensi, capitano John George Terry: «C'è solo il tempo di mangiare la sera e dormire, prima che ti riportino con un furgone in fabbrica alle otto di mattina». Per due euro al giorno. Ago, fili, macchinari. Fuori ci sono trenta gradi, cento per cento di umidità; in mezzo c'è il filo spinato e ci sono le guardie armate; dentro non c'è l'aria condizionata e non c'è libertà di parola. Si chiama sfruttamento. È lontano, a Tangerang, due ore di auto da Giakarta, Indonesia. La fabbrica

è una prigione, e i prigionieri – volontari per il bisogno di mangiare – sono duemila: lavorano dodici ore al giorno per cucire le splendide maglie della nazionale inglese, tessuto di cotone, finemente ornate con il rombo della Umbro. Prezzo: circa 60 euro cadauno. Esatto: trenta volte la paga quotidiana alla “Pt Tuntex” di un operaio, che spesso è un'operaia, giovane e madre. Di ventiquattro anni: «Lavoriamo il massimo orario consentito perché il salario base non è abbastanza per vivere e mantenere le nostre fami-

glie. Il lavoro è molto duro, ma i posti buoni non si trovano facilmente». Non sono affari di Terry e degli altri milionari selezionati e allenati da Fabio Capello, però quelle maglie, che imitano le leggendarie casacche del Mondiale di Sua Maestà ('66), avranno pure un valore, un significato? Qualcosa che superi due euro. Perché l'inchiesta del domenicale “News of the World”, corredata di foto che la retorica vuole definite «agghiaccianti», fregano poco alla Federazione, alla Football Association («estranea») e alla stessa Umbro («non gestiamo la Pt Tuntex»). La maglia fregava a molti. Il commissario tecnico Capello e il direttore sportivo Franco Baldini sono stati folgorati al primo schizzo, il pregiato Aitor Troup aveva abbozzato, il sarto Charlie Allen di Sa-

vile Row (la londinese via Montepartoleone) aveva rifinito. Poi la logica degli appalti e dei subappalti, della manodopera schiavista creano la “Pt Tuntex”, non certo un fenomeno alieno, non la prima volta. Già nel 2006, per le maglie del mondiale tedesco, il «News of the World» aveva denunciato le condizioni disumane di uno stabilimento Umbro in Cina. Lo storico marchio di Manchester, fondato nel 1920 dai fratelli Humphrey, da un paio di anni fa parte dell'impero dell'americana Nike che, in quanto a diritti dei lavoratori, ha qualche vuoto di memoria. Nel 2007 il Vietnam ha assistito al più grande sciopero di fabbrica del paese. Erano in ventimila. Tutti contro la Nike.

CARLO TECCE

CICLISMO

Valverde ok



GRENOBLE ■ Il corridore spagnolo Alejandro Valverde ha vinto il Giro del Delfinato, precedente Cadet Evans e Alberto Contador. Ultima tappa all'olandese Clement.

NUOTO

Record Paul



MONACO ■ Il tedesco Paul Biedermann ha battuto di un centesimo il record sui 200 stile libero che da sette anni apparteneva a Pieter Van den Hoogenband.

RALLY

Mikko vince

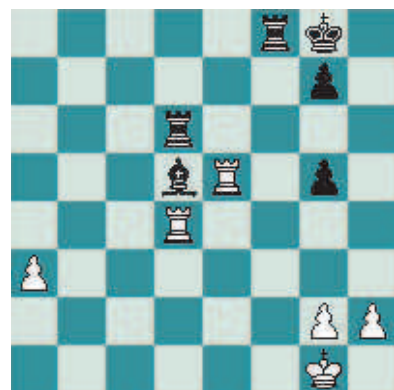


LOUTRAKI ■ Il finlandese Mikko Hirvonen, al volante di una Ford Focus, ha vinto il rally dell'Acropoli: secondo Sebastien Ogier.

Scacchi *Adolivio Capece*

Ricordando Tigran

Li Shilong-Wang Hao, Cina 2009
Il Nero muove e vince.



SOLUZIONE Il Bianco speculava sulla "inchiodatura", ma l'Acch con mif-nacata di matto in f1 lo costringe all'abbandono.

Dopodomani, 17 giugno, il mondo scacchistico ricorda Tigran Petrosjan a 80 anni dalla nascita. Campione del mondo dal 1963 al 1969 (battè Botvinnik, perse con Spassky) morì a soli 55 anni, il 13 agosto 1984, per un tumore. Perdeva assai di rado: su circa 2500 partite, ne pareggiò più della metà. Giocò 50 tornei, ne vinse 16 e in 17 arrivò secondo.

LE MANS, AUDI BATTUTA

L'Audi abdica a Le Mans, nella mitica 24 Ore vince la Peugeot dopo 16 anni. Vincono Wurz, Genè e Brabham, i francesi mettono a segno una doppietta. Tedeschi sconfitti dopo 10 anni.



Montreaux, le brasiliane dominano l'Italia

MONTREAUX ■ Sconfitta per la Nazionale italiana femminile sperimentale allenata da Marco Bracci. Dopo aver guadagnato la finale battendo la Cina 3-0, ieri le azzurre hanno perso la finale contro il Brasile, nell'epilogo del torneo di Montreaux, con un punteggio netto di 3-0 (25-17,25-18,25-23). Le italiane non sono mai state in partita, l'unica nota positiva arriva da Cristina Barcellini, a segno con 13 punti e unica ad andare in doppia cifra. Prossimo appuntamento il torneo di Torino, in programma da martedì a sabato.